QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' 1 Marzo 1956
Anno XII - Num. 52
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: R.P.L. Via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Presso per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Accolto con grande solennità e salutato da caldi applausi

Gronchi e Dulles hanno scambiato le direttive politiche del Governo italiano

Tutti i parlamentari, i ministri ed il corpo diplomatico hanno ascoltato l'ampio discorso - Il Presidente ha conquistato l'interesse e la simpatia degli americani con la sua coraggiosa franchezza - Dulles, assente dalla seduta, ha offerto un pranzo agli ospiti - Amichevoli dichiarazioni di Eisenhower sul viaggio di Gronchi: "Egli capirà dalle accoglienze che rispettiamo veramente l'Italia, grande socio dell'alleanza occidentale,,

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 29 febbraio.

L'incontro fra il Presidente Gronchi e i rappresentanti più diretti del popolo americano nella aede del Congresso è durato un'ora esatta, dalle 12,30 alle 13,30, e le accoglienze all'ospite italiano sono state per tutto il tempo di un'esplicita sincera cordialità. C'erano quasi tutti i deputati e senatori, le tribune erano affollate fino all'ultimo posto da una folla attenta e piena di curiosità.

E' ancora presto per accennare un primo bilancio sull'esito di questo viaggio americano di Giovanni Gronchi, ma sin da ora può dirsi che l'uomo intresa gli americani, piace per il suo comportamento franco, per la maniera che ha di guardare la gente negli occhi e anche perchè contraddice alla'immagine convenzionale che qui si fanno dei popoli dell'Europa meridionale, cioè di persone più disposte alla furberia che alla chiarezza, più inclini a suscitare sentimenti che ad attrarre con dignitosa compostezza. Vi dico questo anche per spiegare come Gronchi ha mosso le duemila persone riunite nella Camera dei rappresentanti ad ascoltarlo lungamente e col più convinto impegno il nostro Presidente della Repubblica alla fine del momento in cui è entrato nell'aula, e poi durante tutta la cerimonia.

Il discorso, dopo dodici cartelle dattiloscritte, è stato letto da Gronchi a periodi; non appena terminava di leggerli, col suo forte e squillante accento toscano mentre la parola metta, seguiva la lettura della traduzione in inglese, a tutte le volte assorbiti, deputati e pubblico applaudivano. Il più attento di tutti era forse il Segretario di Tesoro, Humphrey: e si capisce, dal momento che una parte notevole del discorso riguardava le condizioni di salute economica del popolo italiano, che non possono affatto chiamarsi prospere, ma appaiono addirittura miracolose, se si ricorda quale era lo stato di depressione — una indigenza quasi al limite della disperazione — in cui venne a trovarsi il nostro Paese al termine della guerra. Humphrey spesso annuiva, prendeva appunti, scambiava brevi parole con gli altri membri del governo.

Il ricevimento da parte del Parlamento americano al Presidente della Repubblica italiana, è cominciato alle 12 in punto. Per primi sono entrati — nell'aula già affollata di deputati e senatori — i rappresentanti diplomatici dei Paesi esteri, in seguito i membri del governo americano, e infine gli ospiti italiani con Gronchi in testa. Le signore, Luce, che ogni volta sapisce il pubblico per la straordinaria varietà e ricchezza della sua dialettica, ha preferito non confondersi con altri gruppi: è entrata nell'aula da sola ed ha raggiunto un posto fra due senatori, ricevendo il solito omaggio di applausi e sorrisamento ringraziando a destra e a manca.

L'unica sonatura, in un rinvenimento così cordiale non potevamo attenderci, è stata l'assenza del capo del Dipartimento di Stato Foster Dulles. Ma, ripetiamo, trova sempre una giustificazione ufficiale, ma le sue ripetute assenze dimostrano che non ha un significato politico.

I fatti sono questi. Lunedì, ossia il giorno dell'arrivo di Gronchi, era stato invitato alla Casa Bianca per una colazione con il Presidente italiano, ma siccome l'aeroplano giunse con un'ora di ritardo sopra che, per i suoi precedenti impegni, avrebbe fatto colazione altrove. Il giorno successivo, durante il colloquio alla Casa Bianca fra Gronchi ed Eisenhower, Foster Dulles trovò un debole motivo per non andarci: disse che aveva firmato per quella mattina una conferenza-stampa.

Parlò del più e del meno, passò a svalutare uno dei più importanti scopi del viaggio di Gronchi negli Stati Uniti: mi riferisco alla tesi italiana, che il Patto Atlantico non deve essere soltanto un'alleanza militare, ma una intima collaborazione economica e sociale fra i Paesi del fronte occidentale. Secondo Foster Dulles, il Patto Atlantico deve conservare il suo carattere militare, ed alla collaborazione economica dovrà provvedere altri organismi: la O.E.C.E., per esempio. E oggi, come vi ho detto, quasi per accentuare ancora di più la sua volontà di tirarsi in disparte, al Congresso Foster Dulles non c'era.

Nel tardo pomeriggio di domani, ad ogni modo, il nostro ministro degli Esteri andrà a trovare il suo collega americano per un lungo scambio di idee. Martino ci ha accennato stamane quel che dirà domani a Foster Dulles: che deve per lo meno pensare che si fran attribuite al Segretario di Stato senso in netta stridente contrasto con l'atteggiamento tenuto fino a poche settimane fa dallo stesso Dulles, e con le esplicite dichiarazioni fatte da Eisenhower a Gronchi e confermate poi nel comunicato ufficiale diramato dalla Casa Bianca.

Infatti nel dicembre scorso, durante la riunione di Parigi, Foster Dulles approvò e dettamente firmò la proposta italiana di dare finalmente un contenuto concreto, serio all'articolo 2 del Patto atlantico, quel famoso articolo che prevede lo sviluppo della alleanza fra i Paesi occidentali anche sul piano economico e sociale. La proposta italiana non era altro che l'assetto rammodernato di quel che ne stesero De Gasperi, ossia che non bastano le armi per sostenere la pace, ma occorre armata, quando i popoli sono affiliti dalla miseria e divisi dalla scontentezza sociale. E allora, come mai Foster Dulles a Parigi diceva una cosa, e ora si mette a dirne un'altra, che è precisamente il contrario?

Anche se il principale, non sarà naturalmente questo l'unico argomento del colloquio fra Martino e Foster Dulles. Un punto che sarà discusso a lungo, riguarda i modi nei quali competere con la Russia nella gara per acquistare influenza e prestigio politico. Anche sul piano economico e sociale. La proposta italiana non era altro che l'assetto rammodernato di quel che ne stesero De Gasperi, ossia che non bastano le armi per sostenere la pace, ma occorre armata, quando i popoli sono affiliti dalla miseria e divisi dalla scontentezza sociale. E allora, come mai Foster Dulles a Parigi diceva una cosa, e ora si mette a

Il discorso del Presidente

L'Italia chiede una più stretta cooperazione dell'Occidente per continuare nella sua opera di progresso economico e di giustizia sociale

Gronchi pronuncia il suo discorso davanti al Congresso riunito. Dietro l'oratore sono il vice-presidente americano Nixon (a sinistra) ed il deputato democratico Mccormick (Rad.)

Washington, 29 febbraio.

L'on. Gronchi ha pronunciato lo anzitutto il Congresso della possibilità che gli è stata offerta di rinnovare al popolo americano lo il messaggio di saluto e di auguri, già recato al presidente Eisenhower. Questo messaggio — ha detto — è la manifestazione della profonda amicizia esistente fra i due popoli, ed è anche della sincera gratitudine degli italiani per le prove di solidarietà ricevute in questi tragici dell dopoguerra. «Questo vincolo di riconoscenza — ha esclamato il Presidente — non potrà mai essere dimenticato, e la mia vista vuole esserne la conferma».

Ma l'amicizia fra i popoli come quella fra le persone, ha bisogno di continua cooperazione e collaborazione reciproca, di pensiero e di azione. «Desidero quindi far convergere la vostra attenzione ha proseguito Gronchi — sulla posizione attuale dell'Italia e sui suoi maggiori problemi, nonchè sulla valutazione che essa ha dovuto adottare in ordine dei rapporti internazionali».

Sembra che si sia passati da una guerra — «sia pure fredda, ma pur sempre guerra» — ad un periodo di tregua di più pacifico tono; ma questa distensione non basta a placare le nostre inquietudini. Anzi, acquista ogni giorno un significato più profondo l'urto tra le due concezioni fondamentali della vita delle nazioni nel mondo moderno: la democrazia occidentale in cui lo Stato è al servizio dell'individuo, e la «democrazia popolare» marxista-leninista, organicamente antitetica alla nostra. L'ideologia marxista ha indubbiamente una grande forza di attrazione, ma appunto per questo non può non allarmare i popoli dell'Occidente, i quali si sentono il dovere di difendere la nostra antica civiltà. Ebbene, il «socio di tale difesa consiste nello sforzo di rendere i sistemi democratici sempre più atti a diventare una sintesi vitale tra la libertà e la libertà individuale, nello sforzo di rafforzare la solidarietà fra i vari popoli, che hanno in comune libertà e giustizia.

Tale solidarietà già esiste: ha trovato espressione nel Patto Atlantico, che rappresenta una più più adeguata alla realtà di oggi», e la solidarietà militare si devono aggiungere e fornire nuove ed intelligenti di collaborazione».

«Io non pretendo avanzare e discutere proposte concrete — ha detto Gronchi a questo punto. Non sarebbe del resto compito mio». Tuttavia il Presidente ha suggerito alcuni settori: il miglioramento del benessere di ciascuno e di tutti».

«Si può aver fiducia nell'Italia — ha concluso Gronchi. — Malgrado incertezze che sono caratteristiche del temperamento latino, la stabilità democratica non è in pericolo. Ma non sapremo che la Comità si risolve in un diritto puramente formale a solo dei forti, ma è costituito anzitutto la possibilità per qualunque uo so e qualunque donna di non subire le cuasioni della miseria e della fame. E noi vogliamo riuscire, con un'opera di progresso e di giustizia, ad attrarre nell'orbita dello Stato lo masse popolari anche in certi strati difficili ed ostili. Questa è l'Italia che oggi è dinanzi a voi, e presenta la sua carta d'identità alla grande famiglia delle democrazie occidentali».

Eisenhower annuncia di presentarsi candidato

Con poche parole semplici, quasi imbarazzate, ha dichiarato ai giornalisti ed alla tv che cercherà la rielezione alla presidenza

Il presidente Eisenhower annuncia ai giornalisti, convocati alla Casa Bianca, la decisione di ripresentare la sua candidatura alle prossime elezioni politiche (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 febbraio.

«La mia risposta sarà positiva, voglio dire affermativa: con queste semplici, quasi imbarazzate parole Eisenhower, in piedi davanti alla più grande platea mondiale, ha annunciato sia stata registrata alla Casa Bianca — oltre settecento — ha annunciato di essere deciso a chiedere la rielezione. E' una decisione che ha enorme importanza per gli Stati Uniti e per il mondo occidentale, ma Eisenhower se ne è mostrato perfettamente consapevole. Egli ha pronunciato quelle parole con austerità e con fermezza, palesemente compreso della loro portata. Senza scrivere o leggere alzare il tono della voce, senza tradire non ha nel gestire la sua emozione, Eisenhower guardava, in quel momento fissamente davanti a lui, ma se si incrociava gli sguardi, sembrava, un dovere.

Le sue parole, pronunciate in tono serio e appena un poco più rapidamente del normale, cadevano in un silenzio quasi di tipo parlamentare: la tensione nervosa dei giornalisti simbolizzava quella dell'intera nazione, che per cinque mesi e ottanta giorni ha atteso in piena incertezza questo momento

Subito dopo, con quasi commovente sincerità, Eisenhower ha confermato di essere rimasto agli stessi incerto fino all'ultimo momento sulla saggezza della sua scelta. Presumibilmente al decise solo ieri sera, quando si ritirò nel suo appartamento dopo la colazione offerta a Gronchi ed ebbe un ultimo colloquio con una mezza dozzina dei suoi intimi. Egli si convinse allora di dovere e potere accettare un secondo incarico, se la Convenzione repubblicana, che si riunirà il 20 agosto a San Francisco, lo sceglierà a suo candidato. Ma (ha ammesso subito dopo) una cosa è la sua decisione personale, ed un'altra il verdetto finale del Paese. Egli non è sicuro (ha detto Eisenhower) che il partito repubblicano e il popolo americano desiderino davvero affidargli un altro mandato.

Questa sera, alle ore quattro del mattino italiane, egli ha esposto alla televisione i motivi che lo hanno condotto, dopo mesi di riflessione, a prendere la decisione con il consenso dei medici, ed a prezzo di non lieve sacrificio personale. Ma gli elementi della sua decisione sono così complessi, che «non osa nemmeno indicare» se sceglierà l'attuale vice-presidente Nixon a suo compagno per il prossimo quadriennio.

Non esistono dubbi che il partito repubblicano accetterà con entusiasmo la candidatura di Eisenhower: sono tutti fedeli ed «a del Presidente, con la sola eccezione del senatore Knowle, aspirante candidato e avversario latente del Presidente. Guardiglia per le dichiarazioni del democratici, Stevenson ha detto che «è bene che Eisenhower sia candidato, perchè il popolo potrà giudicare ora sul suo programma e sulla sua politica. Truman, battagliero Stevenson, ha detto: «Eisenhower, ne sono lieto. Le sua decisione non cambia nulla: noi possiamo battere chiunque».

g. t.

SEMPRE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE FRANCESE

Crisi negli alti comandi militari e minaccia di scissione nel governo

I capi dello Stato Maggiore, favorevoli alla guerra in Algeria, si sono dimessi - Mendès-France attacca il presidente del Consiglio - Alcuni ministri socialisti contrari a Mollet

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 febbraio.

*I contrasti sulla conduzione della situazione algerina si sono improvvisamente acuiti oggi con le dimissioni del gen. Augustin Guillaume, capo di Stato Maggiore generale delle forze armate, e del gen. Andre Lauzin, capo di Stato Maggiore e vicepresidente generale del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera sotto la presidenza del Presidente Coty